ANNO XXXIV — Mercoledì, 20 aprile 1881 — N. 110

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	L. [illegible]	L. 6	L. 11	L. [illegible]
Provincie del Regno	» [illegible]	» 7	» 14	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» [illegible]	» 24	» [illegible]
America Meridionale	— —	» [illegible]	» [illegible]	» 72
Chin, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» [illegible]	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti [illegible] coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per la provincia. — In Roma cent. [illegible]

Un foglio arretrato centesimi [illegible] — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 19 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Più innanzi pubblichiamo alcune notizie della vita di lord Beaconsfield, morto a Londra nelle ore antimeridiane del 19. Lo si sapeva gravemente ammalato. Ma quando già disperavasi di poterlo salvare, apparvero alcuni segni di miglioramento, che produssero in tutta l'Inghilterra, segnatamente fra i conservatori, un sentimento di viva soddisfazione. Lord Beaconsfield non era soltanto il capo di un grande partito, ma era pure uno degli statisti più insigni che ricordi la storia e uno degli scrittori più fecondi, più efficaci, più potenti che vanti la letteratura inglese. L'origine sua avrebbe dovuto portarlo a combattere l'aristocrazia; i suoi istinti, congeniti nell'alto e superbo intelletto, lo portarono invece ad imporsi all'aristocrazia, a diventarle necessario, a pigliarne la direzione, a governarla. Gli ideali politici di lord Beaconsfield nulla avevano di comune con quelli del signor Gladstone. Il capo dei liberali fa consistere il suo merito nelle grandi riforme della legislazione, delle consuetudini e della vita interiore della nazione; il capo dei conservatori riponeva all'incontro la gloria sua nella grandezza e potenza esteriore dell'impero britannico. Entrambi volevano la libertà all'interno, ma all'estero lord Beaconsfield voleva l'impero, mentre il signor Gladstone voleva e vuole all'esterno, come all'interno, la giustizia.

La sorte aveva serbato a lord Beaconsfield, negli ultimi suoi giorni, un grande e vivo dolore: egli fu condannato, cioè, a vedere l'opera sua distrutta dal successore, il quale volontariamente rinunziò nell'Asia centrale ai *confini scientifici* dalle Indie acquistati pur dianzi con tanti sacrifici e nel l'Africa all'annessione del Transvaal. Alla politica asiatica di lord Beaconsfield, politica di sospetto e di lotta contro alla Russia, il signor Gladstone aveva sostituito una politica di sincera e leale conciliazione degli interessi dei due imperi, la quale erasi viemaggiormente consolidata dopo l'avvenimento al trono di Alessandro III, allorchè si spense la vita dell'illustre capo del partito conservatore. Ma il sig. Gladstone non potrà offendere l'opera letteraria del suo grande competitore ed emulo, nè menomarla, nè accrescerla, perchè si sottrae al suo potere. Un nuovo romanzo, dello stesso genere dell'*Endimione*, aveva preso a scrivere lord Beaconsfield, superando il dolore e il tedio della malattia. Non sappiamo se già fosse tutto composto allorchè venne a morire. Ma la prima parte di esso è già stampata. Egli aveva l'abitudine di leggere stampati gli scritti suoi prima di averli condotti a termine. Per la qual cosa vi è a dubitare che compiuta sia l'ultima opera sua.

A lord Beaconsfield fu negato di assistere ancora alla grande lotta che si farà nel Parlamento inglese sopra la politica estera del ministero liberale. Altri ne raccoglierà l'onorevole e difficile eredità. Qualunque sia l'uomo che i conservatori chiameranno alla direzione del loro partito, egli non darà tregua a lord Granville e al signor Dilke. Ma viva, gagliarda, ostinata sarà sopratutto l'opposizione, che, sia nella Camera dei Comuni, sia nella Camera dei Lordi, i conservatori moveranno al *land bill* proposto dal sig. Gladstone. Basti dire che di questa legge si mostra contento lo stesso signor Parnell. Lasciamo immaginare ai lettori se possa incontrare il gradimento della parte avversaria! In un *meeting* tenuto ultimamente in Newcastle, al quale assistevano da 15 a 20 mila persone, il signor Parnell esaminò, in un applaudito discorso, il *bill* presentato dal governo alla Camera dei Comuni. E riconobbe l'importanza e l'efficacia pratica delle riforme divisate dal governo, pur censurandone alcune disposizioni secondarie; ma ne respinse assolutamente gli articoli riguardanti l'emigrazione, i quali, a suo giudizio, dovrebbero essere cancellati. Dall'agitatore irlandese il signor Gladstone non si doveva aspettare maggior concessione. E dirimpetto al sincero e leale omaggio reso al disegno di legge agraria dal capo della Lega, che importanza poteva avere ancora l'ordine del giorno approvato dal *meeting*, nel quale furono condannati i mezzi coercitivi adoperati dal governo verso l'Irlanda e si espresse il desiderio che avessero a sospendersi i processi iniziati dai proprietari per lo svincolo delle affittanze? L'ostilità fra l'Irlanda e l'Inghilterra non è cessata, ma il *land bill* avrà forse la virtù di farla cessare e ristabilire l'amore e la concordia fra i due popoli, se al signor Gladstone verrà fatto di ottenerne l'approvazione nella Camera dei Lordi, come senza fallo l'otterrà nella Camera dei Comuni.

LA QUESTIONE DI TUNISI

Da qualche giorno si nota un lieve cambiamento dell'opinione pubblica e della stampa, in Francia, rispetto alla questione di Tunisi. L'impresa non pare più così semplice e facile come la si diceva da principio. Forse gl'inconvenienti avvenuti nell'invio delle truppe e registrati da tutt'i giornali, hanno amorzato gli ardori di coloro che non immaginavano l'esistenza di alcun ostacolo.

Si aggiunga che il Bey non si mostra disposto a tollerare l'invasione della Reggenza senza provarsi almeno a resistere. Non è neanche da porre in dubbio che la Francia trionferà in ultimo di qualunque resistenza, ma intanto le converrà impegnare a tal uopo una parte non minima delle sue *forze*, esponendosi anche al pericolo che l'agitazione si estenda ai suoi possedimenti in Algeria.

Ora egli è evidente che la Francia se vuol mantenere la posizione che da qualche anno è venuta riacquistando in Europa, non deve impegnarsi in imprese arrischiate, le quali le tolgano una parte considerevole del suo esercito o la lascino in balìa dei vicini, che hanno interessi opposti ai suoi. E infatti, già vediamo nella stampa francese far capolino l'idea che la Germania possa rallegrarsi della spedizione tunisina, come di un fatto che distoglieda altri scopi l'attività militare della Francia.

Tuttavia, non c'illudiamo. I promotori della spedizione contro i Krumiri eccitano in ogni modo l'orgoglio nazionale e vi è ragion di temere che la loro influenza superi quella delle persone che vedono le cose sotto il loro vero aspetto.

Noi abbiamo ricevuto da un autorevole personaggio francese, e pubblichiamo la seguente lettera sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, ed anche quella del governo, poichè qui non si tratta di una questione di partito:

Parigi, 15 aprile 1881.

In Francia continuiamo ad avere due politiche ufficiali sulla questione di Tunisi: quella del nostro console — che voi ben conoscete — ardente, minacciosa, arrischiata, dovessero anche dalla soddisfazione della sua ambizione risultare in avvenire gravissime conseguenze pel suo paese in Europa; quella del governo centrale, pacifica, moderata oggi ancora che *alea jacta est*.

È ben certo, per voi come per me, che il signor Roustan desidera non già la punizione dei Krumiri dei quali non si cura punto, ma una marcia di reggimenti francesi su Tunisi, in vista d'una occupazione provvisoria e d'un periodo di pressione trionfale, durante il quale farà sottoscrivere dal bey tutto ciò che vorrà.

Ebbene, io credo di potervi dire che presentemente (domani le cose potrebbero mutare in seguito a qualche telegramma dal consolato) si ha a Parigi l'intenzione lealissima di far la campagna contro i Krumiri, dovesse questa essere così difficile e sanguinosa come la conquista della Kabilia. Si prendono sul serio le pretese aggressioni di quei selvaggi, sebbene, da circa cinquant'anni da che sono nostri vicini, nessuno ne abbia mai udito a parlare, non solo in Francia ma neppure nella maggior parte dell'Algeria. Si vuol dunque circondarli ed invaderli da quattro punti che saranno, credo, la Calle, Jaba ka, Beja e Soukarral.

Voi capite che ciò non soddisfa i desideri del signor Roustan, e, giudicando da quanto accade da cinque anni, poichè questo piano non gli conviene, sarà mutato. Ciò ch'egli vorrebbe ora sovratutto sarebbe il richiamo del console italiano signor Macciò, contro il quale ha aizzato tutta la stampa francese, che però non sa bene per qual ragione si riscaldi. Vi è un *intrigo italiano*, ciò serve di risposta a tutto. Quanto all'intrigo francese, non se ne parla. Riceviamo 400 chilometri di strada ferrata mentre gli altri ne comprano 25 pagandoli milioni; imponiamo che vengano pagati quelli che hanno perduto la causa davanti alla Commissione finanziaria, mentre le altre nazioni ne rispettano le decisioni; vogliamo una giurisdizione speciale per l'*Enfida*, mentre gli altri si sottomettono ai tribunali del paese; pretendiamo il monopolio dei telegrafi, mentre gli altri, a termini dei loro trattati, hanno diritto al trattamento della nazione più favorita.

Questa è da parte nostra una politica leale, schietta; quella degli altri è una politica d'intrighi. Il signor Roustan lo ha fatto telegrafare dall'*Agenzia Havas*, il popolo francese lo ha creduto, e nessuno riuscirà a persuaderlo del contrario.

Non si chiama neppure *intrigo* il tentativo di spogliare un sovrano inoffensivo della sua autorità e la famiglia di lui della successione. Questa è una giusta punizione di quel sovrano che ha lasciato sorgere presso di sè un *intrigo anglo-italiano!*

Fin dall'indomani dell'affare Sancy, il signor Roustan ha compilato un trattato di protettorato, al quale non manca che la firma del Bey; questi non ha bisogno di leggere e di sapere — basta che firmi. Il signor Waddington conosceva quel trattato, e senza dubbio lo conoscevano pure i suoi successori, Freycinet e Barthélemy Saint-Hilaire. Ma su questa questione, il nostro governo centrale vorrebbe ancora restare nei limiti della moderazione. Nè il presidente della repubblica, nè la maggioranza dei ministri vorrebbe il protettorato se non fosse domandato dallo stesso Bey. L'abilità del nostro console consisterà nel far credere al Bey che il presidente della repubblica vuole il protettorato, e al presidente della repubblica, che il Bey lo domanda. Il signor Roustan fa assegnamento sul richiamo del console Macciò e sull'ingresso dei reggimenti francesi per produrre ciò che Bismarck definisce il *momento psicologico*.

Il Bey, che ha ceduto nella questione Sancy, sarà costretto a cedere anche su questa. L'Europa non lo sostiene; quanto ai musulmani, furono pur troppo allontanati quasi tutti quelli che potevano consigliarlo bene in una crisi. Sarà dunque obbligato a cedere tosto o tardi, e la sua dinastia non gli sopravviverà. I suoi due successori naturali, Aly Bey e Hamuda Bey, sono fin d'ora additati, nella stampa francese, come mossi dai più malvagi sentimenti contro di noi. Se riusciremo a stabilire il nostro protettorato in Tunisia, avremo il diritto di scegliere non solamente gli impiegati, ma evidentemente anche il Sovrano.

Al documento che pubblicammo qualche giorno fa, di lord Salisbury al console inglese Wood, ne facciamo oggi seguire un altro, anch'esso finora inedito. È una lettera del suddetto console inglese Riccardo Wood al Bey di Tunisi.

N. 2[illegible].

Tunisi, 17 agosto 1878.

Altezza.

I giornali francesi, austriaci ed altri hanno ripetuto con insistenza, durante e dopo il Congresso di Berlino, che il governo di S. M. aveva offerto a quello di Francia di annettere la Tunisia ai possedimenti francesi. Quantunque io fossi certo dalla lunga esperienza che Vostra Altezza ha avuta della cordialità grandissima del governo di S. M. e del sincero interesse che il mio governo nutre per l'integrità dell'impero ottomano ed in special modo di questo paese, pure io ho pensato che quelle voci avrebbero potuto creare inquietudini e sospetto nel pubblico. Ho creduto, perciò, che fosse mio dovere, tanto verso il mio governo quanto verso il governo di Vostra Altezza, di chiedere informazioni esplicite circa questo importante argomento. Ed è ora colla più grande soddisfazione che io ho l'onore di sottoporre all'A. V. in base alla risposta che io ho ricevuto dal segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri, che mai alcuna offerta di annessione è stata fatta dal governo di S. M. a quello di Francia, e che nessun credito deve essere dato alle voci che sopra quest'argomento sono state sparse.

Colgo quest'occasione per rinnovare, ecc.

Firmato: Richard Wood.

LORD BEACONSFIELD

Lord Beaconsfield (Beniamino Disraeli) del quale il telegrafo ci annunzia la morte, avvenuta stamane a ore 4 e mezzo, era nato a Londra il 21 dicembre 1805.

Nipote d'un negoziante israelita, originario di Venezia ed emigrato in Inghilterra circa un secolo fa, Disraeli ebbe per padre un letterato distinto, che morì nel 1848.

Si consacrò giovanissimo al commercio, ma senza successo. Nel 1826 iniziò la sua carriera politico-letteraria in un giornale disgraziato (*The Representative*), che ebbe sei mesi di vita e costò mezzo milione all'editore Murray.

Nello stesso anno Disraeli pubblicò il romanzo *Vivian Grey*, nel quale, secondo l'opinione dei più, egli intese descrivere le proprie audaci e ambiziose aspirazioni.

In pochi anni pubblicò numerose opere, continuando i suoi viaggi in Italia, nella Spagna, in Oriente.

Durante l'agitazione per la riforma elettorale del 1832, Disraeli pubblicò un opuscolo: *What is he?* nel quale sosteneva lo scrutinio segreto ed esponeva molte idee politiche. Appoggiato dai radicali, non fu eletto.

Modificate nel triennio successivo le sue idee, si presentò candidato tory nel 1835 agli elettori di Taunton, sollevando vivi sdegni di O'Connel, che l'accusò di ciarlataneria e di diserzione. Corse una sfida, che fece gran rumore in Inghilterra, fra il figlio di O'Connel e Disraeli, il quale pubblicò audaci e vivacissimi scritti contro i liberali e in favore del partito tory.

Soltanto nel 1837, Disraeli entrò in Parlamento pel borgo di Maidstone. Il suo primo discorso fu interrotto dai rumori e dalle risa, ed egli gridò: « verrà tempo in cui mi ascolterete. »

Fino al 1841, adoperò quello che egli qualificava l'arte del silenzio.

Nel 1839 prese a moglie la vedova di un antico deputato, Wyndham Lewis.

Rieletto nel 1841 dal collegio di Shrewsbury, sostenne con R. Peel il libero scambio con gran vigore. Si occupò nel tempo stesso a costituire il partito della *Giovine Inghilterra*, che gli fu largo di appoggio clamoroso.

Le sue pubblicazioni letterarie e sociali si succedettero senza interruzione, procacciando fama all'autore, del quale si dimenticavano o perdonavano le variazioni politiche. Nella discussione delle riforme doganali, Disraeli si rivelò oratore di primo ordine.

Nel 1847 era il capo dei protezionisti e si impose ai conservatori.

Nel 1851 pubblicò un opuscolo in sostegno della emancipazione degli israeliti.

Entrò, per la prima volta, l'anno dopo, nel ministero Derby, coll'ufficio di cancelliere dello Scacchiere, che tenne fino al dicembre 1852, quando soccombette sotto un voto che colpì il suo piano finanziario, e tutto il gabinetto e il sistema protezionista.

Modificò un'altra volta le sue idee, diventando meno sfavorevole al libero scambio.

Nel 1857, Disraeli si accordò coi radicali per combattere la politica di lord Palmerston negli affari della China.

L'anno dopo, Disraeli era per la seconda volta cancelliere dello Scacchiere nel ministero di lord Derby, che durò fino al 5 luglio 1859.

Nel luglio 1866 tornò al ministero e suo primo grande atto politico fu la presentazione della legge sulla riforma elettorale, che venne approvata nel luglio 1868. Le nuove elezioni portarono al governo il sig. Gladstone, del quale Disraeli combattè strenuamente la legge sulla Chiesa irlandese, la quale fu approvata, malgrado i suoi sforzi, il 25 marzo 1869.

Da quest'epoca si fece più vivo e manifesto l'antagonismo tra Disraeli e Gladstone, capo, il primo, del partito tory, il secondo del partito liberale.

La lotta di questi due uomini d'ingegno gigantesco si fece vivace in Parlamento, nei *meetings*, nei giornali, in tutte le manifestazioni della vita politica del gran popolo inglese.

Nel 1873, Disraeli rifiutò di formare un ministero e chiese le elezioni generali, che diedero, l'anno dopo, ai conservatori la maggioranza e, per conseguenza, il potere.

Disraeli fu presidente del ministero col titolo di primo lord della Tesoreria.

Le questioni estere e quelle suscitate per l'Irlanda dal partito dell'*Home rule* richiamarono tutta l'attività di questo gabinetto, il quale diede opera a ristringere ognor più i vincoli fra le colonie e l'Inghilterra.

Dal dicembre 1875 al marzo 1876 ebbe luogo il viaggio del principe di Galles nelle Indie e il ministero ottenne dal Parlamento la legge che accordò alla regina il titolo di imperatrice delle Indie.

La regina nominò, poco dopo, il 16 agosto 1876, Disraeli visconte di Beaconsfield. Questo titolo gli dava il diritto di entrare nella Camera dei Lordi.

Disraeli lasciò a Northcote l'ufficio di *leader* del partito conservatore nella Camera dei comuni.

Egli ottenne ad accrescere l'influenza internazionale della Gran Brettagna e nel dicembre 1875 fece l'acquisto delle azioni del Khedive della proprietà del canale di Suez.

Il 6 febbraio 1878 ottenne dalla Camera l'approvazione del credito di 6 milioni di sterline per l'esercito e la marina. La flotta inglese passò i Dardanelli e la politica del sig. Disraeli si confermò energica e bellicosa a tal punto da rendere necessaria la dimissione del conte Derby, a cui succedette nel ministero degli affari esteri lord Salisbury.

Conseguenza delle dimostrazioni inglesi fu la convocazione del Congresso di Berlino, al quale lord Beaconsfield intervenne, come primo plenipotenziario dell'Inghilterra.

Egli rivelò al Congresso il trattato fra l'Inghilterra e la Turchia per la cessione

---

APPENDICE

ROSALIA

dall'inglese

L'avrebbe bensì trattato con disprezzo, se non vi fosse stato nel portamento dell'italiano alcunchè di sì nobile e dignitoso, da allontanare ogni idea di pigliarsi libertà seco.

In quell'occasione, il baronetto non intendeva insultarlo per certo; anzi ignorava che gli fosse vicino. Ma alla mente eccitata del suo infelice rivale l'atto in sè bastò a suscitare l'esplosione del suo odio, a lungo represso, e non prima ebbe scorto chi era l'aggressore, che si slanciò, come una tigre irritata, alla briglia del cavallo, sforzandosi d'impadronirsene.

Somerville prevenne il suo aggressore, ed il di lui sangue caldo, infiammandosi al pari di quello dell'avversario, egli gli mirò colla frusta un colpo che giunse pur troppo al segno, e poi, spronando il cavallo, si allontanò, lasciando Arturo immobile, senza parola, più simile ad una statua di marmo che a creatura vivente. Il suo aspetto divenne poi tale, che niuna descrizione varrebbe a figurarlo. Così assicurò in seguito il *groom* che si trovava presente al triste fatto, quando fu costretto a porgerne i particolari. Egli disse che tutti i furori dell'inferno si dipingevano sul sembiante del giovane disgraziato; che portò prima la mano alla gota, su cui il colpo di frusta avea fatto una profonda impressione; poi, cadendo sulle ginocchia, aveva giunto le mani insieme, e poi sollevatele in alto, profferendo con tono enfatico non so quali parole. Poi s'era alzato e, calcandosi il cappello sugli occhi, erasi a rapidi passi allontanato.

Quell'uomo diceva che una tale impressione d'orrore gli era rimasta da quella scena e dal terribile sembiante dell'italiano, che, se fosse campato mille anni, non se lo sarebbe potuto levare dalla mente; e soggiunse d'aver avuto, da quell'istante, un triste presentimento.

Ser Francesco, mentre spronava il suo cavallo, ardeva sì pure di collera; ma con selvaggia soddisfazione pensava alla punizione inflitta all'audace.

Prolungò di alcune ore la sua cavalcata e non ritornò a casa che a tempo di vestirsi per il pranzo. Ma realmente ei non si sentiva la volontà di far la sua comparsa a Corte e adempiere al suo ufficio in quella sera; avea quasi voglia di mettersi a letto e chiamare il medico il quale, infatti, a giudicare dallo stato del suo polso, avrebbe potuto senza mentire dichiararlo in preda alla febbre.

Ma a un tratto gli si affacciò il pensiero che avrebbe colà incontrato i Belmonte e il momento dopo si cominciava a vestire con grande alacrità. Almeno potrebbe udir nuove di Rosalia e parlare di lei... il che otteneva, in effetto, un'ora dopo avendo potuto riuscire ad avere un posto a tavola vicino a lady Geltrude, e nella sua conversazione riceveva ampio compenso alle molestie del giorno.

I modi di lei a suo riguardo avean subìto, nelle ultime settimane, un cambiamento analogo a quello del suo sentire; eran divenuti, cioè, amichevoli e confidenziali. Essa l'aiutò volentieri ad entrare nel tema che tanto gli stava a cuore; per cui, innanzi che si lasciassero quella sera, ei le avea confidato tutta la storia del proprio amore; e sì eloquente era il suo linguaggio, ed ogni parola portava l'impronta di sì onesti sentimenti, di tanta generosità e disinteresse, e che Geltrude ne fu realmente cattivata e pronta a schierarsi con fervore in pro della sua causa.

Ser Francesco sapeva troppo bene usare la possanza della propria lingua: era stata sempre la sua sentenza favorita che un uomo non è uomo se, avendo una lingua, non sa cattivarsi con essa una donna; e Geltrude si era compiaciuta, rallegrata dalle sue parole oltre misura. Se il suo giovane fidanzato l'avesse veduta, sarebbe rimasto forse sorpreso nell'osservare il lampo dei suoi occhi e l'animazione del suo sembiante, mentre ascoltava le piacevolissime parole del baronetto: ella era, nella sua innocenza, convinta, con piena sua consolazione, che Rosalia, la cara, la diletta amica della sua fanciullezza, sarebbe pienamente felice nell'essere innalzata ad una sfera per la quale sì adatta la rendevano tutte le sue doti. Il vincolo di parentela le unirebbe, se gli è possibile, anche più strettamente. I dolori che ella sosteneva avrebbero fine... ed ella guardava, pensando a tutto ciò, quasi con gratitudine, al suo aristocratico cugino.

Neppure un istante le passò per la mente il dubbio ch'ei potesse aver a incontrare alcuna difficoltà; e l'affettuosa fanciulla ritornò a casa in una contentezza tale che sorprese chi la circondava; imperocchè ella, sebbene ardesse di comunicarne il motivo, non lo poteva, essendo stata pregata da ser Francesco di conservarle ancora alcuni giorni il segreto.

XLVII.

Il piccolo Corradino era già in via di guarigione della sua pericolosa malattia, ed era stato dichiarato in convalescenza, quando Rosalia, che il giorno prima non aveva potuto fargli una visita, ricevette un biglietto dalla signora Belmonte, in cui questa le diceva aver subito il bambino una ricaduta e star male assai; aver egli chiesto ripetutamente di lei, per cui le avrebbe fatto cosa grata recandosi a fargli una visita.

Ma, con grande rammarico di Rosalia, ciò era impossibile.

Tutta la mattinata doveva esser dedicata alla prova; e nel resto del giorno Gabrielli aveva dato ordini perentorii che ella non si stancasse per alcuna guisa, posto che dovea cantare in pubblico alla sera, e principiando egli pure a provar qualche inquietudine circa la salute di lei e l'aumento della tosse.

Per lei codesto era ben dura cosa: ella conosceva l'eccitabilità del piccino: l'aspettare fino alla dimane gli sarebbe parso un secolo ed avrebbe potuto sembrare poca premura da parte sua..... Ma che poteva ella fare? Gabrielli era irremovibile nei suoi ordini; ella non potè che mandare per iscritto le proprie scuse ed espressioni di rammarico.

Io l'accompagnai la sera all'opera, al solito. Di nuovo si rappresentava *Medea* e di nuovo ella si coperse di gloria. Per quanto sempre avesse eseguito magnificamente, non potevo a meno di pensare che non mai ancora ella aveva spiegato un genio *tale*... ed ora ben si può paragonare quella sera all'ultimo splendido guizzo di una lampada che poi subitaneamente si estingua. Era ben lungi il pubblico dall'immaginare, mentre insisteva per rivederla ancora una volta, che sarebbe stata l'ultima in cui era loro concesso di vederla; che per l'ultima volta porgevano ascolto a quella voce... la cui melodia non sarebbe mai dimenticata. Altre potranno ammirarsi, belle e brillanti, ma mai, *mai*, si potrà vedere un'altra Rosalia!

(Continua)

alla prima dell'isola di Cipro, come punto d'appoggio futuro dell'influenza inglese in Oriente.

Il ritorno di lord Beaconsfield a Londra fu un trionfo e la Regina gli conferì il 21 luglio 1878 l'ordine della Giarrettiera.

Il 2 agosto la sua politica aveva la piena approvazione del Parlamento, di fronte agli attacchi del sig. Gladstone.

Nel luglio 1879, dopo la spedizione dell'Afghanistan, la politica di lord Beaconsfield pareva coronata di pieno successo, quando avvenne l'assassinio del maggiore Cavagnari e di tutta la rappresentanza inglese a Cabul.

All'insurrezione generale delle popolazioni dell'Afganistan succedette una nuova spedizione, della quale fu triste incidente l'uccisione del principe imperiale Napoleone.

Ci pare superfluo ricordare le ultime vicende del ministero Beaconsfield e le elezioni generali che produssero la sua caduta e il ritorno agli affari del sig. Gladstone.

Disraeli non cessò le pubblicazioni letterarie durante la sua attività politica. Il suo romanzo *Lotario* fu tradotto in quasi tutte le lingue come molti altri dei suoi precedenti romanzi, e come l'ultimo *l'Endimione*, scritto quest'anno. In tutti i suoi romanzi si ammirano l'arte delle descrizioni dei costumi e la fantasia.

UN DECRETO REALE

DISTRUTTO DA UN DECRETO MINISTERIALE

Riceviamo la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione del ministro delle finanze:

Onor. sig. Direttore,

Nil sub sole novi! Anche questa s'avea da vedere.

Deve sapere sig. Direttore, anzi ella sa perchè l'*Opinione* ha avuto motivo d'occuparsene altra volta, che c'è un decreto Reale 8 aprile 1880, n. 5370, che regola gli esami d'ammissione e promozione nella carriera del ministero e delle intendenze di finanza.

A proposito degli esami di concorso per la promozione da vice-segretario a segretario ecco di questo decreto l'art. 10 che dice così:

« I candidati approvati, conseguita la « nomina, conserveranno nel nuovo posto « la classificazione rispettivamente loro as- « segnata secondo che appartenevano alla « classe prima od alle inferiori, *con che « però i candidati della prima classe re- « stino classificati avanti quelli delle « classi inferiori.* »

Un po' barocco, se vuole, ma pare che la conclusione ne sia chiara, come è logica collo spirito del decreto. Qualunque sia la punteggiatura, i vice-segret. di 1.a classe che vincono il concorso hanno diritto di rimanere in graduatoria classificati avanti gli approvati di 2.a classe, ossia hanno diritto ad essere promossi segretari prima di questi.

Testè 38 vice-segretari di 1.a classe ed 11 di 2.a vinsero il concorso bandito a 70 posti di segretario.

Ebbene, ora un decreto ministeriale, *firmato per il ministro: A. Marazio*, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente, n. 89, sa che cosa dispone? Ecco qua:

« *Dei 27 posti di segretario di 2.a « classe attualmente disponibili 16 saran- « no conferiti ai candidati di 1.a classe « secondo l'ordine di graduazione, e 11 « ai candidati di 2.a.* La vacanze future « sono riservate ai rimanenti candidati di « 1.a classe fino al n. 38 inclusivamente » (tante grazie della degnazione!); e tutto questo si dispone « *Veduti gli articoli 8, 9 e 10 del R. decreto 8 aprile 80* » ! Cosicchè gli 11 vice segret. di 2.a classe vanno avanti a tutti quelli di 1.a dal numero 17 al 38.

Ora è lecito domandarsi: Possibile che si debba veder passare anche questa, che un decreto ministeriale si imponga ad un decreto reale?

Si capisce che al ministro fra le gravi preoccupazioni di questi giorni sfuggano queste inezie; ma è tanto più necessario che il silenzio di tutti non le sanzioni come cose lecite, e che qualche voce si levi a protestare.

Si fanno i decreti Reali che aggravano le condizioni degli impiegati; oh, almeno s'abbia la lealtà d'applicarli senza arbitrii!

O dove s'arriverà allora, come ci si governerà noi impiegati, se non si può esser sicuri più neanche della legge scritta!

Onorevole sig. Direttore, conceda in grazia del principio, un posticino a questa che per troppo resterà una

Vox clamantis in deserto.

LA GERMANIA E L'ITALIA

Scrivono da fonte ufficiosa, da Berlino 14, alla *Politische Correspondenz*:

« Si notano qui con qualche sorpresa le lagnanze di alcuni giornali italiani perchè la Germania non si è posta immediatamente dalla parte dell'Italia contro la Francia. — Una politica, come è attualmente quella della Germania, che non viene affatto guidata dal timore di lontani pericoli, quand'anche questi pericoli potessero colpire il nostro stesso paese, si inquieterà anche meno contro lontani pericoli da cui si potessero creder minacciate altre nazioni.

« Del rimanente, si chiede se la condotta dell'Italia sia stata tale da obbligare la Germania a mobilizzare subito le sue truppe per ciascun punto della cerchia d'interessi italiana, per quanto sia estesa per l'immaginazione italiana questa cerchia.

« Anche in qualche giornale tedesco si è potuto leggere recentemente che la Francia era sul punto di circondare l'Italia, oltre che al nord ed all'ovest, anche al sud.

« Come se la Francia volendo attaccare l'Italia al sud, avesse d'uopo di andare a Tunisi!

« Per ciò che riguarda poi l'acquisto di futuri possedimenti per l'Italia in Africa, quella parte del mondo sembra essere grande abbastanza per dar posto in ogni caso all'eventuale estensione dell'Italia. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il ministero delle finanze pubblicò il resoconto delle entrate finanziarie durante il primo trimestre del corrente anno. Risulta da informazioni ufficiali, che il 31 marzo la differenza fra la previsione del bilancio e l'ammontare delle riscossioni fu di 31,897,000 f. a profitto di queste ultime. I principali aumenti sono ripartiti fra i seguenti capitoli: registro 9,031,000 f., diritti di dogana sugli zuccheri esteri, 12,320,000 f., diritti sulle bevande 19,092,000 f., diritti di dogana sulle diverse merci, 10,312,000 f. Il prodotto delle tasse delle lettere fu di 24 milioni 103,000 f., superando di 2,417,000 f., le previsioni del bilancio; le entrate degli uffici telegrafici diedero un maggior prodotto di 572,000 f.

Confrontando ora le riscossioni del primo trimestre del corrente anno con quelle dello stesso periodo del 1880 vediamo che l'aumento non fu nè meno rapido nè meno considerevole.

Il maggior valore sui diritti di registro è di 12 milioni circa; l'eccedente sul bollo è di 3 milioni e mezzo. Le riscossioni doganali sugli zuccheri esteri superano di 7 milioni quelle dell'anno scorso; e così gli altri rami l'imposta. Come si vede la situazione finanziaria della Francia non potrebbe presentarsi sotto un aspetto più favorevole.

— Relativamente all'eccidio della missione del colonnello Flatters, vi sono tre versioni; la prima del 30 marzo, recata da Ouargla da quattro indigeni che avevano fatto parte della spedizione del 9 aprile venuta per la via di Tripoli, dall'estremo sud della Tripolitania; la terza dal sud della provincia di Orano, recata da indigeni provenienti del Gourara.

Secondo questa versione, sarebbe stato il famoso Kaddur-el-Hamsa, alla testa di un numero assai considerevole di uomini a cavallo appartenenti alla potente tribù degli Ouledsid-Cheiks, che avrebbe attaccato la missione. Kaddur conserverebbe in ostaggio il colonnello Flatters ed alcuni membri della missione, allo scopo di scambiarli contro le sue donne ed i suoi figli, attualmente tenuti prigionieri nel circolo di Mascara.

Degli emissari furono inviati su tutti i punti dell'Algeria, della Tunisia e della Tripolitania, appena ricevuta la notizia della strage. Essi non possono tardare a far conoscere il risultato dei loro passi, e si spera fra un giorno o due di sapere definitivamente a quale versione si debba prestar fede.

— Si parla della nomina di monsignor Lavigerie a cardinale.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Le notizie più recenti da Szegedino sono più rassicuranti. Gli argini del Tibisco sono in buono stato. Invece la linea esterna è molto minacciata, si teme una catastrofe a Hod-Mezö-Vasarhely, Szentes e Gongrad.

TURCHIA. — Scrivono da Berlino allo *Standard* che il sultano espresse il desiderio di non cedere i territori, ai quali ha rinunciato, direttamente alla Grecia, ma alla Germania. Si dubita però che il governo tedesco accetti questa proposta.

RUSSIA. — Il tribunale dell'Università di Pietroburgo, pubblicò il 16 corrente, la sentenza contro 204 studenti accusati di aver organizzata una dimostrazione contro l'ex-ministro dell'istruzione pubblica, Sabrow, in occasione della festa universitaria. Le pene variano fra la relegazione (a cui furono condannati 18 studenti) e l'arresto di pochi giorni (71). 18 vennero assolti, 100 ricevettero un'ammonizione.

— Il barone Nikolai, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, nell'assumere l'ufficio, tenne un discorso ai capi del suo ministero, in cui disse che tutti coloro i quali lavorano nel campo dell'istruzione popolare devono essere guidati dall'incondizionato rispetto alle leggi e dalla severa fedeltà al proprio dovere. Si possono avere differenti idee negli sforzi per uno scopo comune, queste idee però devono essere il risultato della più intima convinzione. Ciò però non può nè deve impedire di rimanere sul terreno della legalità, sul quale soltanto sembra possibile un accordo completo e generale.

— La *National Zeitung* di Berlino ha per dispaccio da Pietroburgo che la polizia riuscì ad arrestare il capo del Comitato esecutivo rivoluzionario, Aron Tschukech.

BELGIO. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

« Parecchi giornali esteri annunziano che molti nihilisti russi sarebbero stati arrestati nei giorni scorsi a Bruxelles.

« Le nostre informazioni particolari ci permettono di affermare la completa inesattezza di queste asserzioni.

« Si segnalò, è vero, alla giustizia belga un capitano russo, sedicente nichilista. Si trovò che egli era un polacco, il quale aveva già servito nel nostro esercito. Inoltre [illegible]

— I giornali di Brusselle riproducono l'atto di pubblicazione del matrimonio fra l'arciduca Rodolfo e la principessa Stefania, affisso al palazzo municipale.

ROMA

Esposizione all'Accademia di Francia. — Ieri, come avevamo annunziato, è stata inaugurata l'esposizione dei lavori dei pensionati dell'Accademia di Francia.

Gli onori del ricevimento furono fatti con squisita cortesia dal signor Cabat, direttore dell'Accademia, dalla signora e dalla signorina Cabat.

Moltissime persone intervennero a questa simpatica festa. Oltre il marchese di Noailles, ambasciatore francese presso il Re d'Italia, ed il signor Desprez, ambasciatore francese presso il Santo Padre, abbiamo notato quasi tutto il corpo diplomatico e parecchi altri personaggi ragguardevoli.

I lavori esposti hanno fatto, in generale, ottima impressione. Ci riserviamo di parlarne.

Consiglio comunale. — Per questa sera, alle ore 8 1[2, il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica e segreta. Ecco all'ordine del giorno le proposte, non ancora trattate nella seduta passata e qualcuna nuova, ma di secondaria importanza. Una di queste va però segnalata, essa s'intitola: Desistenza dal giudizio intentato contro i signori Guglielmo Bonotti, Luigi Bigalli e Cesare Contedini. Ecco, in breve, di che si tratta. Essi erano stati citati pel pagamento di L. 12,000 fin dal 1873 ad essi prestate dal comune senza decorrenza di frutto, allo scopo di vendere le carni a prezzo mite. Dal 1873 non si erano potuti fare gli atti perchè era ignoto il domicilio di quei messeri: ora che finalmente si eran scoperti e si eran pure citati, s'è verificato che sono in istato di povertà e che non c'è da ripigliare il becco d'un quattrino. Denari del Comune!

Visita ufficiale. — Al tocco di ieri il granduca Paolo di Russia si è recato in forma ufficiale a visitare S. M. il Re.

Il granduca vestiva l'uniforme di colonnello degli usseri ed era accompagnato dall'ammiraglio D'Arsenieff.

Ospiti partiti. — Ieri sera alle 11 e mezzo con treno speciale partirono da Roma i francesi che erano giunti nella settimana scorsa e che i lettori avranno visto in giro a visitare i monumenti della nostra città in parecchi omnibus.

Conferenza. — Domenica, alle ore 2, la signorina Camilla Cominelli farà nell'aula del Collegio Romano una conferenza sopra la lirica.

Cose antiche. — Sappiamo che la Giunta municipale di Roma, sulla proposta della Direzione dei Musei Capitolini, fece consegnare al Museo Preistorico ed etnologico del collegio Romano una ricca serie di antichi vasi peruviani donati al comune dall'egregio comm. Augusto Castellani. Inoltre lo stesso Museo ebbe in dono di questi giorni, armi pregevoli dei Papuà dall'on. conte Maffei, segretario generale degli esteri, e moltissime antichità primitive di Sicassola in Terra di Lavoro e di Canisola nella Liguria dai principi Spinelli di Napoli e dall'avvocato Paolo Podestà di Sarzana.

Banchetto diplomatico. — Ieri sera nel palazzo Bonaparte in piazza Venezia, residenza dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso il Quirinale, aveva luogo un banchetto, offerto dall'inviato stesso, cav. De Westemberg, allo stato maggiore della squadra olandese, ora ancorata in Napoli, e che attualmente trovasi in Roma. Lo stato maggiore è così composto: Commodoro Binkes, comandante la squadra; capitano di vascello Cramer; capitano di fregata cav. Roell, aiutante del Re dei Paesi Bassi; capitano di fregata barone Collot d'Escury; luogotenente di vascello aiutante Ellis; medico capo D'Karsben; commissario generale Cannelt. Oltre allo stato maggiore furono pure invitati al pranzo il contrammiraglio Acton, ministro della marina; il capitano di vascello Cottreu; il ministro di Svezia e Norvegia cav. Linstrand colla sua signora; il ministro di Baviera barone Tautphaeus; il ff. di sindaco comm. Armellini; il cav. Van der Bous, addetto all'inviato dei Paesi Bassi.

Gli onori di casa furono fatti con straordinaria cortesia dal cav. De Westemberg e dalla sua signora.

Valle di lacrime. — Un facchino della ferrovia cadde iersera da un vagone e riportò una ferita guaribile in 10 giorni.

— In via Montebello fu ieri notte trovato dalle guardie, steso a terra, un uomo privo di sensi. Condotto allo spedale si constatò che era stato preso da sincope e morto.

— Alle 10 1[4 — questa è grossa — fu, fortunatamente, arrestato in tempo, certo Innocenti Giovanni che con uno stile voleva ammazzare suo padre. E si chiama Innocenti!

— In via del Pellegrino, certo Botti Enrico, d'anni 13, garzone d'oste, venne a rissa con un suo compagno, d'anni 12, certo Gonfaloni Giacomo, e lo ferì con una coltellata. Davvero, come dicono le comari, quel numero 13 è fatale.

— Sul ponte di Ripetta, certo Triboldi Vincenzo, calzolaio, voleva, perchè ubbriaco, gettarsi iersera nel Tevere. I compagni che erano con lui riuscirono a trattenerlo in tempo, ed afferratolo ben bene, lo condussero a letto.

Movimento municipale. — Nella giornata d'ieri furono eseguite 67 contravvenzioni; ricoverate ai dormitori 673 persone; condotti agli ospedali 35 malati e 7 feriti. Accalappiati 8 cani.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

[illegible]

Pres. comm. Cardone — P. M. Paglicci.

Udienza del 19 aprile.

Alle 10 ant. precise gli accusati sono al loro posto; essi hanno il contegno tranquillo e sorridente; non sembra neppure che siano presenti ad un giudizio.

Alle 10 e 10 entra la Corte e si apre l'udienza. Il presidente, dirigendosi ai giurati, fa il riassunto dell'atto d'accusa, che viene ascoltato colla maggiore attenzione e col massimo raccoglimento, perchè fatto con grande esattezza e precisione, esponendo i più minuti particolari.

Tale riassunto durò un'ora.

Si fa l'appello di una parte dei 112 testimoni d'accusa, essendo stati citati a gruppi. Dei 10 chiamati oggi, ne manca qualcuno, perchè ammalati o defunti. Una gran parte di essi vestono il costume nazionale sardo.

Fatti dal presidente gli avvertimenti di legge, vengono licenziati.

L'udienza è sospesa per 3 quarti d'ora.

Alle 12 35 è ripresa.

Essendo necessario un interprete per coloro, degl'imputati e testimoni, che non parlano l'italiano, la Corte nominò, per tale incarico, il sig. Melis Giuseppe, cancelliere della Corte d'appello di Roma.

Interrogatorio degli accusati.

Interrogatorio di Dettori.

Pres. Dettori, sentiste di che siete accusato? Che avete a dire in vostra discolpa?

Acc. Dettori, in cattivo italiano e con l'aiuto dell'interprete, risponde: Nel 21 agosto 1870 si trovava in Orgosolo, e non uscì per tutto il giorno.

Pres. Perchè nel primo interrogatorio diceste che non vi ricordavate se eravate andato in campagna?

Acc. Perchè non mi si interrogò sopra i particolari di quel giorno.

Pres. Che faceste in quel giorno?

Acc. Non mi ricordo, se non che ero occupato per la compra di una vacca.

Pres. Conoscete coloro che avete vicino?

Acc. Conosco tutti all'infuori di due.

Pres. Sero Pasquale è stato mai in casa vostra?

Acc. Non ricordo, ma non credo. So che frequentava la casa di mio cugino.

Pres. In casa di questo cugino sapete che fu trovato un coltello, dopo l'assassinio del Pintor?

Acc. L'ho inteso dire dal giudice istruttore.

Pres. Chiede se conosce varie persone, che gli nomina, chiamate a testimoni.

Acc. Non ne conosce di persona che uno.

Pres. Sapete che ad Orgosolo vi si accusa di essere stato uno degli assassini del Siotto Pintor?

Acc. L'intesi, ma è falso perchè sono innocente, e chi mi accusa, non può essere che un mio nemico.

Pres. Sapete che fu assassinato un certo Balocco, dopo il commesso omicidio del Pintor, perchè fu uno degli accusatori vostri e degli altri vostri coimputati?

Acc. Lo seppi, ma non vi ebbi parte.

Pres. Non foste nel 21 nella *tanca* (fondo) ove si completò l'assassinio del Pintor? come si disse?

Acc. No signore, e chi lo dice mente. Pietro Pisani sparse la voce, perchè cadendo i sospetti sopra di lui, cercò di scolparsi, accusando me.

Pres. Sapete che tutti dicevano che gli assassini erano di Orgosolo?

Acc. Così si diceva.

Pres. E di chi si sospettò sul principio?

Acc. Di Pisani e d'un altro.

Pres. Perchè quando foste interrogato in Sassari, non diceste su chi cadevano i vostri sospetti, come ora dite?

Acc. Perchè non lo sapevo allora.

Pres. Dunque sostenete di essere innocente?

Acc. Sissignore.

Interrogatorio del farmacista Maninchedda.

Pres. E voi che avete da dire?

Acc. Io non posso dire altro che ciò che dissi al giudice istruttore. Io sono stato oggetto di persecuzione per parte della famiglia Siotto Pintor, alla quale mi legava anche un vincolo di parentela. Sono vittima di una calunnia sparsa ad arte. Chi mi accusa è un iniquo; sono in carcere da 3 anni e mesi, innocente.

Pres. Ma questa non è una giustificazione. Esistevano in Orani due partiti, in uno dei quali eravate voi?

Acc. I partiti vi furono sempre.

Pres. Vi furono delle lotte per le elezioni amministrative sino dal 1874 e per essere voi nominato sindaco?

Acc. Sì, ma non per mia colpa.

Pres. All'epoca dell'uccisione del Pintor eravate in buona armonia con la sua famiglia?

Acc. Vi era un poco di freddezza fra noi, ma non inimicizia.

Pres. Non sparlaste del Pintor Marcello (figlio) e della famiglia, cercando di suscitare contro di essa delle antipatie?

Acc. Non è vero; vi fu qualche divergenza, allorquando io ed il Siotto Pintor Marcello facevamo parte del Consiglio comunale, nell'interesse del Comune.

Però restammo sempre amici, ed anzi eravamo dello stesso partito.

Fa una lunga narrazione delle divergenze sorte nel Consiglio comunale fra i vari partiti, cercando giustificare il suo operato per quanto lo riguarda, sino al giorno 21 agosto, in cui avvenne l'uccisione del Siotto Pintor.

Pres. A quella scoperta che fece ella?

Acc. Saputa la disgrazia avvenuta, io, quale sindaco, ne riferii i particolari al procuratore del Re.

Pres. Perchè voi farlo?

Acc. Sì, mi disse prima che era caduto da cavallo, ma poi confessò di essere stato aggredito da tre individui che gli chiesero denaro, ma che non li riconobbe, però disse che uno di essi aveva il naso ed i capelli lunghi; del resto non sa altro.

Pres. Ed avendo avuto tali connotati, perchè non li disse al giudice?

Acc. Io lo dissi.

Pres. Non pare, poichè nel suo interrogatorio non vi è nulla di ciò.

Acc. Non so che dire.

Pres. Però ella non fece alcuna indagine, ed era sindaco?

Acc. Ne incaricai il maresciallo dei carabinieri.

Pres. Che pensò ella di quell'uccisione? credè che si trattasse di una vendetta o di un ricatto?

Acc. Dalla lettera minatoria ritrovata, anch'io ho creduto ad un ricatto, tanto più che anche prima ne furono commessi.

Pres. Fa osservare che come avvenne l'aggressione era impossibile supporre un ricatto, e che la più semplice mente doveva riconoscervi una vendetta e si meraviglia che egli non ne abbia concepito il sospetto.

Acc. Sarà com'ella dice, ma io non vi pensai neppure.

Pres. Si disse che lei abbia fatto delle pratiche per sviare le ricerche della giustizia.

Acc. Chi ha detto ciò, non potevano essere che dei nostri avversari.

Pres. E chi crede siano dessi?

Acc. La famiglia dei Siotto Pintor.

Pres. E per la ragione di opinioni politiche diverse, ella crede che i figli dell'ucciso, abbiano colta quest'occasione per accusarla della morte del padre?

Acc. Può darsi, come può parsi che altri si siano uniti ai miei nemici per nuocermi.

Pres. Parlò in campagna con certo Pietro Mura o Pietro Carta?

Acc. Sì, e mi dissero che erano stati incaricati per parte dei figli Siotto-Pintor di deporre contro di noi allorchè fossero chiamati come testimoni.

Pres. E perchè non ne fece parola alla giustizia acciò indagasse la verità?

Acc. Lo feci. Ne parlai al giudice istruttore.

Pres. Non credo, ma lo vedremo in seguito.

Acc. Balocco mi disse che egli sapeva per cosa certa che gli uccisori erano tre orgosolesi, ma non volle dirmene i nomi; poco dopo fu ucciso.

Pres. Sa che vi sono 4 individui di pessima fama che l'accusano?

Acc. Sì, e sono appunto coloro che avevano interesse di giovare ai nostri nemici i quali avevano loro promesso di ottenere la revoca del loro bando essendo latitanti.

Pres. E lei crede che i suoi nemici potessero ottenere ciò? e che avessero tanta potenza?

Acc. I nostri testimoni lo proveranno.

Pres. E si doveva ricorrere a dei latitanti mentre si poteva trovarne degli altri nel paese?

Acc. Non tutte le coscienze si vendono.

Pres. Nel 21 agosto che fece ella?

Acc. Quando avvenne l'assassinio stava in casa da tutto il giorno, poichè la mia professione di farmacista mi obbligava a starvi.

Pres. Sa che il Siotto-Elias Giovanni ed altri in quel giorno fecero una partita di caccia al cinghiale?

Acc. Lo seppi dopo.

P. M. Il Maninchedda disse che deplorava che i sospetti fossero caduti sopra Marchioni e Baude, e che si adoprò a giustificarli ritenendoli per innocenti.

Come va che questi poi si unirono per accusarlo insieme agli altri?

Acc. Perchè i nostri nemici con le loro insinuazioni li hanno indotti in quella credenza.

Si dà lettura di vari interrogatorii del Maninchedda.

Interrogatorio di Siotto Elias Giovanni.

Pres. Sapete di che siete accusato?

Acc. Io non ho avuto neanche l'idea di dare questo mandato, tanto più contro un nostro parente caro, dal quale abbiamo dei benefici.

Pres. Però negli ultimi tempi avevate delle scissure per ragioni di partiti.

Acc. Scissure non ne abbiamo mai avute, io badavo ai fatti miei.

Pres. Però il Maninchedda vostro cognato non lo vedeva di buon occhio.

Acc. So che vi erano fra di loro delle divergenze per questioni municipali, ma a me non premeva ciò che facevano. So che i Siotto Pintor volevano padroneggiare, ma io non me ne impicciai avendo i miei interessi.

Pres. Non vi si accusa di essere stato uno dei capi dei complotti contro i Pintor, ma però si crede che abbiate preso parte alle ostilità di partito che fervevano in Orani.

Acc. Ripeto che io, quale consigliere comunale, ho cercato di fare il mio dovere, del resto non so nulla. Quando avvenne il delitto, io che amavo la caccia ed avevo bisogno d'esercizio, mi recai con gli altri in una vicina località, dalla quale ritornammo la sera.

Pres. Non faceva parte della partita, un individuo, certo Baudi, del contrario partito vostro?

Acc. Sì signore, è un giovine che è del partito dove meglio si diverte.

Pres. L'invitaste voi?

Acc. No, il Maloni, senza invitò me.

Pres. Come sapeste dell'assassinio del Pintor?

Acc. Ci dissero in sua casa prima che era caduto da cavallo, ma poi che fu aggredito e ferito.

Pres. Perchè non andaste di poi a trovarlo?

Acc. Vi andai dopo 6 giorni, non credendo vi fosse pericolo di vita.

Pres. Perchè credete l'abbiano aggredito ed ucciso?

Acc. Per ricattarlo, ma essendo, benchè vecchio, robusto, e non volendo arrendersi, lo uccisero e fatto fu in deposizione del ferito. Io ritengo sia stato un ricatto.

Pres. L'autorità pure lo suppose tra l'altro.

Acc. L'autorità ha voluto così.

Pres. L'autorità non ha voluto, ha agito in seguito alle induzioni ed alle testimonianze ricevute.

Pres. Ma chi credete che abbia sparso le voci che vi accusavano?

Acc. Certo che chi aveva interesse di farci del danno, era la stessa famiglia Pintor che ce l'aveva con noi perchè intralciavamo le loro idee di dominio.

Pres. E per le lievi divergenze che avevate fra voi, come diceste, come è possibile che si volessero degradare accusandovi falsamente?

Acc. Perchè ci odiavano. (Rispondendo un po' vivamente alle interrogazioni del presidente, viene da questi rimproverato. Il collegio della difesa lo giustifica, facendo rilevare essere di carattere vivace).

Pres. Sa che Pirisi Secchi Salvatore e d'Andrea abbiano fatto delle dichiarazioni, che lo compromettono?

Acc. Io le ignoro.

Pres. E se fossero vere quelle dichiarazioni, supporrebbe da qual parte venissero suscitate?

Acc. Non saprei.

Pres. Affittaste un *tanca* (fondo) a qualcuno?

Acc. Io non ho *tanche*.

Pres. Che fece di Maninchedda?

Acc. Non ne so nulla. So a che venia allusione, ma non è vero quanto si dice io non avevo obblighi con alcuno.

Pres. Perchè, quando foste interrogato dal giudice istruttore, diceste che non volevate rispondere e dare schiarimenti?

Acc. Perchè non volevo deporre a lui, del quale non mi fidavo, riserbandomi di farlo in seguito, avendone i miei motivi.

Pres. Teneste nessuna riunione in campagna per trattare la perdita del Pintor?

Acc. No, signore, è una voce sparsa dai nostri nemici per perderci, mentre tutto è falso.

Alle 4 3[4 pom. l'udienza è levata.

UFFICIALE SOTTO PROCESSO

L'Esercito scrive:

Alcuni giornali hanno misteriosamente parlato dell'arresto e del processo intentato ad un ufficiale che si trova in grado molto elevato.

Perchè l'immaginazione, come è assai facile non corra al di là del vero, e non attribuisca al fatto maggiore importanza di quella che in realtà esso non abbia, diremo che trattasi del colonnello d'artiglieria Eugenio Locascio, comandante la direzione territoriale d'artiglieria di Piacenza e già comandante l'11° reggimento d'artiglieria, contro il quale è stato istruito procedimento per irregolarità riscontrate nella amministrazione della massa vestiario degli ufficiali per una somma di circa lire 2000, ed avvenuta durante il periodo di tempo in cui egli teneva il comando dell'ora detto reggimento d'artiglieria di piazza.

Il colonnello Locascio trovasi ora agli arresti in Napoli, in attesa del relativo procedimento, il quale farà la luce sulle irregolarità di cui abbiamo tenuto parola.

TRIBUNALE DI FIRENZE

La *Nazione* scrive che quattro giorni operai di Prato trovarono una mattina un biglietto di lotto con una vincita apparente di un ambo di 15 lire. *Chi l'ha mandato...* con quel che segue, dissero fra loro, e colla sicurezza di fare un bel desinare alla barba di un minchione qualunque, andarono a riscuotere la vincita.

Ma... il biglietto non era genuino. Quello che lo aveva giuocato e che al pubblicarsi dell'estrazione era rimasto con tanto di naso, volendo dividere con qualcun altro gli effetti della propria disillusione, aveva aggiunto ai numeri giuocati due di quelli estratti, gettando quindi il biglietto per via.

La conseguenza è stata questa: che i quattro operai si sono fatti accorti sbirri, hanno subito un processo, hanno dovuto pagare un avvocato che li difendesse, hanno perduto diverse giornate di lavoro, e poi sono comparsi in figura di rei avanti il tribunale.

Fortuna che il tribunale ha saputo la cosa come stava, e li ha assolti.

C'è da scommettere che da qui in avanti non giuocheranno neanche al lotto!

CORTE D'ASSISE DI VICENZA

Sabato, alla Corte di assise di Vicenza, terminò il processo contro Nanto Isabella e Domenico Zaffonato, accusati di omicidio.

La Nanto, per poter abbandonarsi più liberamente ai suoi amori, uccise il marito aiutata dal drudo Zaffonato.

Il cadavere trovato nel pozzo portava le tracce delle ferite recategli.

Ambedue gli accusati, riconosciuti colpevoli, vennero condannati ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La vera inaugurazione dell'anfiteatro Umberto (già Corea) ha avuto luogo la sera di domenica, giacchè i veglioni dello scorso carnevale non furono che un esperimento poco felicemente riuscito. L'anfiteatro Umberto si presta mirabilmente agli spettacoli equestri e la compagnia Suhr vi ha esordito in modo veramente brillante. Questa compagnia era già nota al pubblico romano, ma si può dire ch'è ritornata fra noi grandemente migliorata ed ora è una delle più complete compagnie equestri e nulla ha da invidiare a quelle famose un tempo del Guerra, del Chiarini, del Guillaume.

Si calcola che alla prima rappresentazione siano intervenuti circa cinquemila spettatori. Il vasto locale aveva un aspetto imponente.

Tutti gli esercizi furono vivamente ap-

piauditi. Alcuni, come quelli della famiglia Sahr, dei fratelli Girard, dei fratelli Leo-nia, suscitarono un vero entusiasmo.

Con questa eccellente compagnia, la fortuna dell'Anfiteatro Umberto è assicurata.

— Ieri alla Sala Dante ebbe luogo il concerto del valente pianista Eugenio Pirani. L'appendicista musicale ne renderà conto diffusamente. Nel intanto diremo che il successo di questo egregio artista, il quale ha saputo acquistarsi fama e giungere ad una bella posizione in Germania, è stato assai brillante. Avevamo già udito a Roma il Pirani qualche anno fa ed era un pianista di merito non comune; oggi è addirittura da collocarsi fra i migliori. Ciò che sovratutto si ammira in lui è l'eleganza e al tempo stesso la severità dello stile. Pochi pianisti al pari di lui sanno piegarsi a vari generi di musica e interpretarli tutti secondo il loro vero carattere. Egli è pure un pregevolissimo compositore, e consacrandogli nella prossima Rassegna un cenno speciale, adempiremo un dovere di giustizia.

Notizie Interne e Fatti Vari

Modificazione d'orari ferroviari. — Il *Bollettino* della finanza e ferrovie annunzia che verso la fine del corrente aprile verrà attivato il nuovo orario estivo. Le più importanti variazioni vengono fatte sulle linee affluenti a Milano, e ciò in considerazione del maggior movimento di viaggiatori che su tali linee sarà per verificarsi in occasione dell'Esposizione nazionale.

Sulla linea Genova-Pisa verrà attivato un nuovo diretto diurno per Firenze e per Roma, seguendo la via di Genova-Pisa-Empoli-Firenze.

Partendo da Torino col treno diretto delle 9 30 ant (n. 3), si arriverà a Genova alle ore 1 50 pom., a Pisa alle 7 5 pomeridiane ed a Firenze alle 9 40 pom. e quindi in coincidenza col diretto notturno per Roma delle ferrovie romane.

Viceversa, partendo da Roma col diretto notturno delle 10 40 pom. per Firenze, si riparte da quest'ultima stazione per Pisa, dove si arriva alle 9 3 ant. e si riparte per Genova alle 9 32 ant., vi si arriva alle 2 27 pom., proseguendo per Torino alle 2 45 ed arrivandovi col treno diretto n. 6 alle ore 7 12 pom.

L'attivazione di tali diretti porta per conseguenza qualche lieve variante nella marcia dei treni ordinari della linea Genova-Pisa.

Un nuovo dottor Tanner. — I giornali dell'Jowa (Stati-Uniti) riferiscono che una donna di quella città, per nome Harriet Duell aveva deciso, in seguito ad incurabili patimenti fisici, di metter fine ai suoi giorni, privandosi di qualunque cibo. Essa non morì che dopo il 47° giorno di digiuno. Nei primi 35 giorni essa aveva rifiutato anche l'acqua, quindi ne bevve ogni giorno una piccola quantità. Harriet Duell rimase sino all'ultimo istante nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. L'autopsia provò che il suo corpo non racchiudeva che pochissimo sangue, e che il suo stomaco era completamente vuoto. Il suo cadavere non pesava che 47 libbre. I suoi amici dichiarano che Harriet Duell, allorchè prese la sua fatale risoluzione era perfettamente sana di spirito.

Il Comizio di Perugia. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

« Nel resoconto del comizio pel suffragio universale tenuto a Perugia e pubblicato nel *Lucifero* di ieri, si legge, fra le altre cose, che essendo comparsa una *bandiera rossa*, ed il questore avendo tentato di farla togliere, venne *preso a calci nel deretano*, e se ne andò mogio e dolente delle percosse ricevute dai repubblicani ivi riuniti. »

— Lo stesso giornale scrive:

« Per quanto triviale, riferiamo testualmente le parole del corrispondente del *Lucifero*:

« Tutto finiva col massimo ordine; ma a provocare tumulto il questore adocchiata una bandiera rossa si azzardò reclamarla per l'opportuno sequestro, con atti e parole. Invece dello stendardo virilmente difeso dai bravi perugini, si ebbe e fischi e busse e pedate.

Povero questore! Mezzo piagnucoloso a quelli che lo invitavano alla calma e a non tentare con forze maggiori la rivincita, rispondeva: « Ma intanto mi sento dolere le parti deretane! »

E povero tubo innocente, che t'avesti un magnifico *lattone!!* »

Noi ci asterremo dai commenti, nella speranza che qualche giornale ufficioso smentisca il corrispondente del *Lucifero*.

L'incendio della fabbrica Levera di Torino. — La *Gazzetta del Popolo* descrive l'incendio che distrusse, l'altro ieri, la fabbrica di mobili dei fratelli Levera di Torino, come il telegrafo ci ha annunziato. La *Gazzetta* scrive:

« Una delle parti principali della grande fabbrica di mobili dei fratelli Levera non è più che un mucchio di rovine. Uguale sorte sarebbe toccata al resto dello stabilimento, se non si fosse arrivati con grande fatica a circoscrivere l'incendio e a salvare così una delle più importanti officine non solo di Torino, ma di tutta Italia.

Sabato sera gli operai avevano lasciato all'ora solita il lavoro; tutte le fiamme di gas erano state spente; ogni cosa era nel miglior ordine.

I fratelli Levera non avevano avuto alcun sentore di attacchi dolosi al loro stabilimento, e, a tutto ieri, l'ipotesi di qualche tentativo scellerato è stata assolutamente esclusa.

Si tratta adunque di disgrazia del tutto fortuita; le indagini fatte dai proprietari e dalle autorità sono concordi su tale punto.

Come sia scoppiato l'incendio, la quale era sia cominciato e divampato nessuno il seppe dire.

Siccome le fiamme distrussero tutto il laboratorio delle macchine, si suppone che l'eccessivo lavoro in questi giorni abbia scaldato tanto le correggie e gli ordigni trasmettitori che il loro contatto colla segatura e coi ritagli di legno avrebbe provocato l'incendio.

Comunque sia, solo dopo le 4 antimeridiane di ieri venne segnalato il fuoco, il quale in pochi minuti prese proporzioni spaventevoli.

Le fiamme si sollevavano giganti a parecchi metri d'altezza, ed in un dato momento parve che l'immenso caseggiato stesse per cadere preda dell'elemento divoratore.

Quando i proprietari della fabbrica vennero avvertiti della disgrazia, lo stabilimento sembrava già ridotto in una fornace. Si corse immediatamente a salvare la cassa ed i registri, ed a praticare buchi di salvezza nei muri per estrarre gli oggetti di maggior valore.

Della sezione meccanica dello stabilimento Levera non rimase più che un mucchio di rovine.

Muri, tetto, travi, tutto costituisce un informe ammasso di macerie; le macchine magnifiche sono o rovinate interamente o guaste.

È uno spettacolo che stringe il cuore!

Per fortuna che, dopo sforzi inauditi, si arrivò a troncare le comunicazioni fra il locale in preda alle fiamme e il resto della fabbrica. Ancora una mezz'ora e poi di quella grande fabbrica non sarebbero rimaste che le quattro mura maestre.

I danni però dell'incendio circoscritto sono rilevanti e si fanno ascendere a oltre le lire 200,000.

Il laboratorio era assicurato, sino a pochi giorni fa, presso la *Venezia*; ora lo è dall'Associazione *Adriatica*. »

Arresto importante. — Allo *Statuto* di Palermo scrivono da Salemi, 15, aprile:

« Verso le 3 pom. d'oggi, è stato eseguito un buon servizio di pubblica sicurezza, per le solerti cure di questo delegato, sig. Antonino Candia e dietro predisposto appiattamento al quale presero parte: il tenente, comandante la compagnia di linea qui distaccata, sig. Carlo Galli, il maresciallo comandante la stazione dei reali carabinieri, signor Cantù, ed il brigadiere locale degli stessi carabinieri, sig. Giambattista Minuazio, con buon numero di carabinieri, soldati, guardie a cavallo e municipali.

L'appiattamento ebbe luogo in una casa dell'abitato; e ne risultò lo arresto del famoso brigante Filippo Montalbano, senza che la forza pubblica avesse incontrato alcun sinistro.

Il servizio è riuscito brillantissimo avendo ciascuno adempito al proprio dovere: la folla plaudente acclamò al delegato, autore principale e direttore del servizio, al tenente, al maresciallo, al brigadiere ed a tutti i componenti la pubblica forza.

L'arresto del Montalbano, già condannato alla pena dei lavori forzati, ed uno dei più temuti della banda Calonia che da più tempo infesta la provincia di Trapani, e più specialmente questo territorio, è della massima importanza: non può lodarsi abbastanza l'opera di chi ne trovò il covo, e venne a capo di tale servizio. »

BIBLIOGRAFIA

Prof. G. Pinna Ferrà. — *Manuale di filosofia e sociologia*. — Firenze, Stabilimento Civelli, 1881.

Il cav. Pinna Ferrà, professore nell'Università e nell'Istituto tecnico di Sassari, ha dato con quest'ultimo suo lavoro un importante contributo alle scienze sociali.

Lasciando ai giornali esclusivamente scientifici il compito di fare un minuto esame di questa dotta pubblicazione, notiamo tuttavia che l'autore ha trovato modo di dire qualche cosa di nuovo dopo le opere classiche dello Hildebrand, del Knies, dell'Hermann, del List e del nostro Minghetti.

Gran pregio del lavoro del chiaro autore, che si schiera tra gli economisti liberali, è l'avere seguito la scuola onde la scienza economica è collocata nel suo vero posto che le spetta nella sociologia moderna.

« L'innesto dell'Etica nei vari rami delle « ricerche sociali sarebbe tanto più op- « portuno, che queste dai fatti in fuori, « son divenute ad una povertà evidente, « nata, parte dalla trascuranza associata « del corredo filosofico, parte dalla mala « elezione. » Queste parole del Gioberti sono, come a dire, il programma dell'opera, la quale, inspirata ad uno scopo così elevato, è riuscita molto importante.

L'autore si domanda se per avventura non sia da invocare per le scuole secondarie un nuovo indirizzo agli studi filosofici, tanto per estendere la coltura generale, come per meglio preparare i giovani allo studio più largo delle discipline filosofiche o sociali nelle Università. E pare anche a noi che agli studi dovrebbe darsi un indirizzo più pratico, secondo il consiglio d'Isocrate che s'abbia da insegnare solo ciò che serve alla vita.

Basterà questo semplice cenno perchè i cultori delle scienze sociali, cui il nome dell'autore non giunge nuovo, abbiano una idea dell'opera sua, che, nell'introduzione tratta dell'uomo nelle sue facoltà e ricerche logiche; nella prima parte, dell'uomo nelle ricerche giuridiche; nella seconda ed ultima, che è un ottimo sommario di economia pubblica teoretica, dell'uomo nelle ricerche economiche.

—

Additiamo agli studiosi delle questioni agricole e a coloro che praticamente si occupano di agricoltura un opuscolo testè pubblicato (Oderzo, tip. Bianchi) dal cav. conte Paolo di Porcia, sul *Trapianto del frumento*. L'opuscolo contiene la relazione di un esperimento che il conte Porcia aveva tentato e le considerazioni che fa rispetto a quella relazione avolse il ministero di agricoltura. Vi sono aggiunti alcuni precetti utili ai contadini e gastaldi.

Senza entrare in apprezzamenti sul sistema sostenuto nell'opuscolo, i quali sarebbero estranei alla competenza nostra e all'indole del nostro giornale, richiamiamo l'attenzione degli agricoltori su uno studio che ci pare racchiuda ottimi consigli pratici e che è dettato da uno degli uomini più competenti del Veneto nelle questioni agricole.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A grande ufficiale:

Bonacci comm. Teodorico;

Marazio comm. Annibale, segretario generale al ministero delle finanze;

Pizzoni comm. G. Michele, senatore del Regno.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre la seguente:

A gran cordone:

De Sanctis comm. Francesco, già ministro della pubblica istruzione.

A grande ufficiale:

Ferrero comm. avv. Giulio, ispettore degli ospedali e delle opere di beneficenza presso il Gran Magistero mauriziano, collocato a riposo con altro decreto.

3. R. decreto 27 febbraio, che approva il Regolamento per le vendite volontarie di merci a pubblici incanti presso la Camera di commercio ed arti di Trapani.

4. Il testo del detto Regolamento.

5. Nomine, promozioni e disposizioni del Regio esercito.

—

Il giorno 15 corrente vennero attivati uffici governativi al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno:

A Lipari, provincia di Messina;

A Guagnano, provincia di Lecce;

A San Pancrazio Salentino, id.

NOTIZIE ULTIME

LA FINE DELLA CRISI

S. M. il Re ha mandato ieri a chiamare l'on. Cairoli, presidente del Consiglio, e gli comunicò la risoluzione presa di non accettare le dimissioni del gabinetto.

In seguito a ciò, l'on. Cairoli convocò il Consiglio dei ministri, che si riunì alle 3 pomeridiane.

Sappiamo che il ministero ha deliberato, in ossequio alla volontà sovrana, di rimanere in ufficio. In tal modo è terminata la crisi.

—

Già si conosce il giudizio dei principali giornali di Roma intorno alla soluzione della crisi ministeriale.

Incominciamo dal notare che quasi tutti, così di Destra come di Sinistra, rendono omaggio alla condotta leale, corretta e patriotica dell'on. Sella.

I giornali amici del ministero Cairoli si mostrano naturalmente lieti delle risoluzioni della Corona.

Il *Bersagliere*, organo del gruppo Nicotera, non fa commenti e si tiene in una prudente riserva. Si limita a dire che l'on. Nicotera vuole mantenere la concordia della Sinistra.

La *Riforma*, organo del gruppo Crispi, scrive le seguenti parole di colore oscuro:

Ci asterremo oggi dall'analizzare questa soluzione che — esaminandola per rispondere alle voci di alcuni giornali — abbiamo già condannata.

CONVOCAZIONE DELLA CAMERA

Il *Diritto* assicura che la Camera sarà riconvocata per riprendere i suoi lavori nella prossima settimana.

CONFERENZA MONETARIA

Lo stesso giornale annunzia che, oltre l'on. Luzzatti, partirà alla volta di Parigi l'on. Simonelli, per assistere, quale delegato del nostro governo, alla Conferenza monetaria.

IL GENERALE GARIBALDI

Un telegramma dalla Maddalena al *Capitan Fracassa* annunziava ieri che il generale Garibaldi si disponeva ad abbandonare Caprera per venire sul Continente.

Aggiungeva che Garibaldi aveva telegrafato al comm. Rubattino affinchè inviasse un vapore a prenderlo.

Secondo altri giornali, questa notizia sarebbe conseguenza di un equivoco. È ammalato Manlio, figlio del generale. Si recherebbe a Caprera Menotti Garibaldi con un medico, e il comm. Rubattino sarebbe stato solamente pregato di far fermare per pochi istanti a Caprera il postale di Terranova.

Fra le due versioni non sappiamo quale sia la vera.

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Venerdì si riunirà l'antico Consiglio superiore della pubblica istruzione che deve esaminare i risultati dei ballottaggi pel nuovo Consiglio.

È noto che sull'interpretazione data dal ministero all'art. 4° sono giunte alcune proteste, sulle quali, come pure sulla validità di alcuni voti, il Consiglio dovrà decidere.

LA CASA MILITARE DI S. M.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Un regio decreto in data 31 marzo 1881, modifica l'attuale costituzione della Casa militare di S. M. il Re senza variarne l'organico, il quale continua ad essere di 21 ufficiali.

Con tale decreto sono soppresse le attuali designazioni di ufficiali aiutanti di campo, e di ufficiali d'ordinanza e vengono loro sostituite quelle di aiutanti di campo generali e di aiutanti di campo.

Gli aiutanti di campo generali appartengono alla categoria degli ufficiali generali e gli aiutanti di campo sono tratti dalla categoria degli ufficiali superiori, maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli. Rimane così escluso il grado di capitano dall'organico della Casa militare di S. M.

Il primo aiutante di campo di S. M. assumerà il titolo di primo aiutante di campo generale.

Per tutto ciò che riguarda il servizio interno nulla è innovato, se non che i colonnelli che per lo innanzi, disimpegnavano il loro servizio in un turno unico coi generali, ora saranno soggetti alle norme di servizio dei tenenti colonnelli e dei maggiori. Simile innovazione non verrà tuttavia applicata agli ufficiali attualmente in carica, i quali qualunque sia il loro grado, continueranno nell'antico loro servizio fino a esaurimento del periodo stabilito per il loro onorifico ufficio.

AFFARI TUNISINI

La *Gazzetta Livornese* ricevette la seguente lettera dall'agente e console generale di S. A. il Bey di Tunisi in Livorno:

Pregiatissimo sig. Direttore,
della *Gazzetta Livornese*,

Livorno, 17 aprile 1881.

Per ottemperare all'incarico ricevuto da S. E. Sidi Mostafà, primo ministro e ministro degli affari esteri di S. A. il Bey di Tunisi, la prego di pubblicare nel giornale da lei diretto, il seguente dispaccio indirizzatomi dalla prefata E. S.:

« Alcuni giornali parigini hanno pub- « blicato un preteso telegramma da Ghar- « dimau, in data 10 aprile, annunziante « che il dì 8 un combattimento avrebbe « avuto luogo fra i koumirs e le truppe « francesi, nel quale 20 francesi e 40 « koumirs sarebbero morti. Dopo il 31 « marzo, giorno in cui ha avuto luogo il « solo fatto fra le due parti, fatto che si « è prodotto sopra il territorio tunisino, e « nel quale gli aggressori erano gli alge- « rini, nessun'altro scontro è avvenuto e « l'ordine ha continuato a regnare in tutte « le tribù della frontiera. Noi vi invi- « tiamo dunque a smentire officialmente « questa falsa notizia con la pubblicazione « del nostro presente telegramma.

« firmato Mustafà. »

Colgo quest'occasione per esternarle i sensi della mia più distinta stima e considerazione.

T. Bargellini
Agente di S. A. S. il Bey di Tunisi.

—

Il *Voltaire*, giornale parigino, pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente tunisino:

« Tunisi, 15 aprile, ore 7,40 pom. — Io ho avuto una conversazione col signor Macciò, console d'Italia.

« Il signor Macciò mi ha detto che non comprenderebbe che gli avvenimenti di Tunisi potessero diventare una causa d'antagonismo tra la Francia e l'Italia.

« Nega che abbia fatto distribuire agli arabi, da agenti officiosi, il *Mostakel*, o qualsiasi altro stampato che eciti gli arabi contro i francesi.

« Il signor Macciò si è lagnato anche delle corrispondenze mandate contro di lei a giornali francesi da persone che non l'hanno mai veduto nè conosciuto. Soggiunge che, agente ufficiale del governo italiano, è qui per difendere gli interessi dei suoi connazionali e del suo paese, e che se fosse mai uscito, nella sua condotta e nel suo linguaggio, dalla moderazione che gli comanda la sua situazione, sarebbe stato da lungo tempo sconfessato e richiamato dal suo governo.

« Gli rincresce di non poter far intendere i suoi consigli al Bardo nella situazione attuale; esso ha ordinato ai suoi nazionali di ritornare a Tunisi, e desidera, dice, la pronta soluzione delle difficoltà presenti, per poter prendere un congedo che sollecita da un anno.

« A. Brulat. »

Il corrispondente della *France* telegrafa:

« Tunisi, 15 aprile, ore 5,15. — Ho veduto il console italiano, sig. Macciò. Esso nega energicamente di aver mai fatto altro che obbedire agli ordini del suo governo.

« Io gli ho fatto osservare che il suo governo aveva molte volte protestato presso il nostro del suo desiderio di conciliazione.

« — Io non ne capisco nulla — mi ha risposto il sig. Macciò. — Io non ho tuttavia fatto che eseguire colla più grande moderazione le mie istruzioni speciali.

« La conversazione è continuata così:

« Io. — Ma quegli emissari, italiani di nazionalità, o per lo meno vostri amici accertati, la cui azione presso le popolazioni indigene è così visibilmente diretta contro di noi?

« Macciò. — Io sconfesserei tutti quelli che si provasse aver parlato in modo da eccitare i sentimenti degli indigeni contro la Francia. Il mio solo compito è di proteggere gl'interessi italiani.

« Io. — Si dice tuttavia in Francia che voi avete preso una gran parte alla diffusione del giornale il *Mostakel*, stampato in Sardegna, e che è pieno di attacchi violentissimi contro di noi.

« Macciò. — *Io non so nemmeno che cosa sia il* Mostakel. (*Sic*)

« Bisogna credere che la mia faccia esprimesse ad un tempo, a quella risposta, una grande incredulità ed una violenta voglia di ridere, perchè il sig. Macciò si è turbato, non mi ha più risposto che a monosillabi, e il colloquio è stato sospeso. — *S.* »

NÈ TUNISI NÈ TRIPOLI

Si legge nell'*Europe Diplomatique*:

« Dacchè si è incominciato a parlare del protettorato francese a Tunisi, l'opinione pubblica attribuisce all'Italia l'intenzione d'impadronirsi di Tripoli, o almeno di esercitarvi una influenza preponderante. Noi crediamo che l'opinione pubblica erri sopra questo punto e che interessi ragguardevoli si opporrebbero al disegno dell'Italia. Ci limiteremo ad una obbiezione: il possesso di Tripoli renderebbe l'Italia padrone di Gadames, centro verso il quale convergono tutte le grandi carovane dell'Africa del Nord. Per contro ci sembra molto più probabile e ammissibile che l'Italia cerchi di stabilirsi nel paese di Barcah, posto fra Tripoli e l'Egitto, all'ovest del golfo della Sirte. Il porto di Barcah è importante, e alquanto più all'ovest si trova la città di Benghazi, città commerciante e assai frequentata. L'Italia troverebbe in questo paese, già famoso, un vasto campo da esercitarvi la propria attività. Noi abbiamo motivo di credere che una missione italiana, a scopo politico o a scopo industriale, sia partita per Benghazi. »

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Asti, 18. — Al banchetto offerto al ministro Villa intervennero oltre 900 persone, fra le quali i deputati Ranco, Colombini, Serra, Roberti, Pasquali, Guala, Oddone e Martinetti, i prefetti di Alessandria e di Pavia, il presidente ed il procuratore generale della Corte di Casale, il sotto-prefetto, i membri dei tribunali d'Asti, numerosi sindaci e i consiglieri provinciali e comunali di Alessandria e di Torino.

Dopo alcuni oratori, il ministro Villa ringraziò i cittadini della splendida dimostrazione fatta, più che a lui ai principi liberali e che era tanto più sentita in vista delle circostanze, parlò delle riforme attuate e di quelle proposte dal ministero della Sinistra, esortò a confidare nel senno della Corona e terminò facendo un brindisi al Re. (Applausi frenetici).

Bucarest, 18. — In seguito alla dimissione del gabinetto, ebbe luogo ieri una riunione, alla quale prese parte un centinaio di senatori e deputati della maggioranza.

Bratiano dichiarò che, essendo stanchissimo, egli non poteva formare il nuovo gabinetto, e mantenne questa sua dichiarazione, dicendola irrevocabile, ad onta delle istanze dei membri più influenti del partito liberale.

Rosetti ricusò pure di formare il gabinetto, adducendo lo stato della sua salute.

La maggioranza protestò allora di non voler accettare che Rosetti o Bratiano.

Il *Romanul* crede che il partito liberale non si rivolgerà invano al patriottismo di Bratiano.

Asti, 18. — Il ministro Villa è partito stasera per Roma, vivamente acclamato alla stazione da una folla imponente.

Londra, 19. — Lord Beaconsfield è morto stamane alle ore 4 50.

Londra, 19. — Lo sgombero di Candahar sarà terminato il 22 corrente.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Lo czar presiedette il Consiglio dei ministri, il quale discusse la proposta di convocare un Comitato dei rappresentanti già eletti. Nove membri appoggiarono la proposta e cinque si opposero. L'imperatore, essendo d'accordo colla maggioranza, ordinò a Loris Melikoff di redigere il relativo ukase. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	90 25	90 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1042 —	1040 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 19 aprile 1881.

Oggi abbiamo avuto un mercato fermo ed animatissimo e ciò si deve attribuire alla speranza di sollecita soluzione della crisi. Il nostro consolidato 5 0/0 esordiva a 92 70 ai rese tosto più sostenuto e venne negoziato quindi da 92 77 1/2 a 92 80 1/2 per chiudere dopo conosciuti i corsi d'apertura di Parigi a 92 90 domandato. Il contante trattato a 92 50.

Senz'affari i Prestiti Pontifici:

Cattolico 93. — Blount 93 50. Rothschild 96 50.

Banche Romane 1105 nominali. Fondiaria S. Spirito 472. Le Azioni della Banca Generale, esordito il prezzo di 655 25, vennero largamente trattate a 659 70, restando a tal prezzo domandatissime. Ferme le Azioni Acqua Pia a 1045. Banca Roma 652 contanti, 654 fine. Varie transazioni in Condotte, che, esordite a 578 50, chiusero più deboli a 575. Gas 920 nominale. Meridionale 472.

Più deboli i cambi:

Chéques su Parigi 102. Francia 101 65 Londra 25 57. Oro 20 40.

Mazzoni.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 0/0	92 85	93 15 f
Napoleoni d'oro	20 40 a	20 40 a
Londra 3 mesi	25 65 a	25 61 1/2
Francia a vista	102 20	102 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 — f	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	915 — f	927 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 19 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 97	85 15
» » »	83 50	[illegible]
» » 5 0/0	120 42	120 62
Rendita italiana 5 0/0	90 40	90 60
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32 —
Banca ipotecaria	— —	690 —
Consolidati inglesi	— —	100 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Rendita turca	15 60	15 60
Banca di Parigi	1255 —	1252 —
Tunisine	— —	377 —
Egiziane 6 0/0	287 —	287 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/4	101 3/8
Rendita spagnuola esterna	22 —	21 7/8
Banca di sconto di Parigi	— —	880 —
Prestito orientale russo	— —	61 3/8
Rendita austriaca nuova	— —	81 —
Argento fino	— —	427 —
Credito fondiario	— —	1710 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1177 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 19 aprile (ore 10 pom.)

120 67 Francese 5 0/0.
288 Egiziano.
15 65 Turco.
58 Ferrovie turche.
91 10 Italiano.
671 Banca ottomana.
Ferma.

VIENNA	14	16
Mobiliare	325 60	306 60
Lombarde	112 —	111 50
Banca anglo-austriaca	130 50	131 25
Austriache	302 —	305 —
Banca nazionale	825 —	821
Napoleoni d'oro	9 32 —	9 30 1/2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 60	46 50
Cambio sopra Londra	118 10	117 85
Rendita austriaca	78 20	78 30
» » in carta	77 50	77 62
Union-Bank	128 60	131 —
Rendita austr. nuova (oro)	94 —	93 80
Rendita ungherese nuova	115 90	115 87

BERLINO	14	16
Mobiliare	530 —	535 —
Austriache	525 —	526 —
Lombarde	192 50	192 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37 —	20 38 —
Rendita italiana	90 30	90 40
Detta (fine mese)	90 80	90 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 20	— —
Rendita turca	15 —	15 50
Prestito russo	95 50	95 50
Prestito russo orientale	60 40	61 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	209 90	209 90

LONDRA	14	16
Cons. inglese	100 3/4 a — —	100 13/16 — —
Rendita ital.	90 1/8 a — —	90 1/8 a — —
Spagnuolo	21 3/4 a — —	21 7/8 a — —
Turco	15 — a — —	15 1/2 a — —
Egiz. nuovo	75 7/8 a — —	76 — a — —
Ottomano (71)	73 3/4 a — —	75 — a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
[illegible] Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,8	piovoso	—	11,7	7,0
[illegible]	763,8	piovoso	—	12,9	9,6
Milano	763,2	piovoso	—	15,6	10,9
Venezia	764,0	tutto cop.	tranq.	15,7	11,7
Torino	763,1	piovoso	—	14,1	9,a
Parma	763,5	piovoso	—	16,5	6,7
Modena	763,5	tutto cop.	—	17,1	9,1
Genova	762,7	pioggia	l. mosso	18,4	12,3
Pesaro	763,5	tutto cop.	l. mosso	16,3	12,9
Porto Maurizio	760,7	pioggia	mosso	20,1	12,9
Firenze	761,6	pioggia	—	24,0	14,2
Urbino	763,8	nebbioso	—	16,3	10,0
Ancona	764,0	tutto cop.	tranq.	18,5	12,2
Livorno	761,6	tutto cop.	calmo	22,5	13,8
Città di Castello	763,5	tutto cop.	—	22,0	10,2
[illegible]	763,3	nebbioso	—	16,0	9,8
Aquila	756,4	tutto cop.	—	19,5	9,2
Roma	763,7	tutto cop.	—	23,4	12,9
Foggia	765,3	tutto cop.	—	20,2	11,4
Napoli	761,8	tutto cop.	tranq.	22,7	14,2
Potenza	763,7	tutto cop.	—	16,0	6,4
Lecce	765,4	tutto cop.	—	18,3	12,5
Cosenza	765,1	3/4 cop.	—	19,0	9,8
Cagliari	757,6	tutto cop.	l. mosso	20,0	16,0
Palermo	759,5	caligin.	tranq.	27,2	18,7
[illegible]	762,5	1/2 cop.	—	16,4	10,5

Spettacoli del 10 aprile

Valle. — *Alberto Pregalli* (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Sabr.

Metastasio. — Commedia con Stenterello e vaudevilles (ore 6 e 1/2 e 9 1/2)

Quirino. — *Lo zio buriato*, operetta — Commedia con Piripicchio. — Beneficiata dell'artista C. De Chiara (ore 7 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Volturno N. 100 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 90-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 39.

UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

SENATO DEL REGNO (Piazza Madama, palazzo Madama).

CAMERA DEI DEPUTATI (Piazza di Montecitorio).

CONSIGLIO DI STATO (Via Larga).

MINISTERI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, piazza del Quirinale.

MINISTERO DELL'INTERNO, via di S. Pantaleo.

MINISTERO DI GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI, piazza Firenze.

MINISTERO DELLE FINANZE, via Venti Settembre.

MINISTERO DEL TESORO, via Venti Settembre

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, piazza della Minerva.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, via della Mercede.

MINISTERO DELLA GUERRA, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

MINISTERO DELLA MARINA, via dei Portoghesi.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, via della Stamperia.

ECONOMATO GENERALE, ivi.

CORTE DEI CONTI (Palazzo del Ministero delle Finanze).

DIREZIONE GENERALE FONDO PER IL CULTO, via Magnanapoli.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE, via del Seminario.

UFFICI PROVINCIALI

RICEVITORIA PROVINCIALE DI ROMA, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale

UFFICIO DELLA DEPUTAZIONE E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI ROMA (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

CORTE D'APPELLO DI ROMA — CORTE DI ASSISE, *Circolo di Roma* — TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA (Piazza della Chiesa Nuova).

AVVOCATURA ERARIALE GENERALE DI ROMA — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* — (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).

TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI ROMA (Piazza di Pietra).

CONSIGLIO NOTARILE DEL DISTRETTO DI ROMA (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO DEI RR. CARABINIERI, piazza del Gesù, N. 45.

COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.

COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Araceoli.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza di Pietra palazzo Cini.

COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella di Borghese N. 156.

COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via del Burrò.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.

COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.

DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.

DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.

PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.

CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.

COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Grisogono.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

INTENDENZA DI FINANZA, via delle Vergini.

R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.

DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.

UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli

UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.

DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.

ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE, porto di Ripagrande

REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.

UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.

Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Austria. - Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Chigi, a Corso - presso la S. Sede, palazzo Venezia.

Baviera. - Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta - presso la S. Sede, Foro Traiano.

Belgio. - Legazione presso l'Italia, Via Magnanapoli, num. 200 - presso la S. Sede, Via Babuino, num. 51.

Bolivia. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Brasile. Legazione presso l'Italia - Via Quattro Fontane, num. 41 - presso la S. Sede, Via Araceli, numero 36 Consolato, Via Nazionale, 234.

Costarica. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lovenzana, Piazza Mattei.

Danimarca. - Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi - Consolato, Via Sistina num. 118.

Equatore. - Legazione presso la S. Sede - Piazza Mattei.

Francia - Ambasciata - Palazzo Colonna Piazza SS. Apostoli.

Germania. - Ambasciata - Palazzo Caffarelli al Campidoglio - Consolato, Via della Vite, num. 6.

Grecia. - Legazione - Via Quattro Fontane, numero 41 - Consolato, Piazza Nicosia, numero 32.

Giappone. - Legazione - Via della Mercede, numero 12.

Inghilterra. - Ambasciata e Cancelleria - Villa Reynach presso Porta Pia - Consolato, Corso, 378.

Messico. - Legazione - Via San Basilio, numero 8.

Monaco. - Legazione presso la S. Sede - Palazzo S. Croce.

Paesi-Bassi. - Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.

Perù. - Legazione presso l'Italia - Piazza Borghese, numero 84.

Portogallo. - Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Presso la S. Sede, Piazza Cardelli - Consolato, Via Leccosa, numero 84.

Repubblica-Argentina. - Consolato - Via Condotti numero 31.

Russia. - Ambasciata - Corso, numero 518.

Rumenia. - Agenzia diplomatica - Piazza SS. Apostoli.

Spagna. - Ambasciata e Legazione presso l'Italia e presso la S. Sede - Palazzo di Spagna, Piazza di Spagna - Vice-Consolato, Via del Pantheon, num. 57.

Stati Uniti. - Legazione - Via Fontanella di Borghese, num. 33 - Consolato - Palazzo Altemps, Via S. Apollinare, num. 78.

Svizzera. - Legazione - Via della Stamperia, num. 70

Svezia e Norvegia. - Legazione - Via Nazionale, numero 119 - Consolato, Via S. Sebastianello, num.

Turchia. - Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao). - Consolato, Via Nazionale, num. 227.

Uruguay. - Legazione - Via dei Lucchesi, num. 26.

Musei

Musei Pontifici. - VATICANO - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, o dalla Prefettura di Roma.

SAN GIOVANNI LATERANO - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - BARBERINI - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

BORGHESE, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 4 1/2 pom.

BORGHESE, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

COLONNA, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. SEBASTIANO - S. CALISTO, sulla via Appia - S. AGNESE, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - ALESSANDRINA all'Università - VITTORIO EMANUELE al Collegio Romano - CASANATENSE alla Minerva.

Ville. - BORGHESE, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - PAMPHYLY, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - ANTONINA, piazza Colonna e TRAIANA, Foro Traiano.

Orario delle ferrovie

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova
Civitavecchia-Orbetello
Firenze-Bologna, ecc.
Ancona-Perugia, ecc.
Napoli

[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa
Orbetello-Civitavecchia
Bologna-Firenze
Perugia-Ancona
Napoli

[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 40	[illegible]	[illegible]
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 [illegible]	2 70	[illegible]

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

TRAMWAYS DA ROMA A PONTE MOLLE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE** Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso N. [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 3 Maggio 1881 nell'ufficio della R. Pretura di Castelnuovo di Porto si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. [illegible] — Tabella N. [illegible] — Fabbricato urbano, già ad uso Convento, composto di 38 vani sito nel Comune di Riano Flaminio in Cattedra Monte Marino *proveniente dai Cappuccini della Madonna di Loreto in detto luogo* — Segnato in mappa colle lettere B. D. F, col n. 314. Reddito imponibile L. 191.50. — Terreno seminativo, olivato, pascolivo e boschivo, ivi sito e proveniente come sopra, distinto in Mappa coi n. 304 al 316 e 573 coll'estimo di scudi 190. 41. — Superficie Ettari 6. 23. 20.
Prezzo d'asta L. 16. 702. 33.